ANNO XXII. Mercoledì, 24 Marzo 1869 N. 83

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 23 marzo

PERCHÈ FU MESSO IL CORSO FORZATO?

I.

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sul corso forzato ha fatta un'escursione nel campo della storia economica e politica del paese, affine di risolvere il gran prbolema se il corso forzato fosse o non fosse necessario, non oggi o ieri, ma al primo giorno di maggio 1866. Diciamo semplicemente la Commissione per brevità, ricordando i nostri lettori come una minoranza, composta degli on. Lampertico, Messedaglia e Sella, non reputasse opportuno di volgere questo sguardo al passato, mentre tante difficoltà ci premono nel presente.

La maggioranza invece, ricordando come la storia sia la maestra delle genti, le quali sembrano però di averci sinora imparato assai poco, non ammise le considerazioni de' colleghi, e postasi in cammino, percorse tutte le vie dello stato economico, della finanza e della politica d'Italia, alla vigilia del memorabile 1° maggio 1866, per riuscire alla conclusione che il corso forzato *non era necessario nè economicamente, nè finanziariamente, nè politicamente*.

Dunque perchè fu messo?

La Commissione non lo dice chiaramente, ma lascia intendere che fu messo per salvare dalla caduta quattro stabilimenti di credito, e che la Banca nazionale, coi suoi portamenti, vi ha spinto il ministero.

La conclusione sarebbe perciò che l'Italia è debitrice del bruttissimo regalo del corso forzato alla perfidia della Banca nazionale, di cui l'on. Scialoia sarebbe stato cieco stromento, anzichè la vittima. I passi della Relazione da noi riprodotti fanno testimonianza della verità di questa conclusione, quale conseguenza logica delle premesse della Commissione.

Ma queste premesse sono esse conformi alle condizioni reali del paese nella primavera dell'anno 1866?

La Commissione è caduta in un errore, da cui non poteva scaturire che un giudizio inesatto ed imparziale. Essa ha proceduto analiticamente nella sua disamina. ha considerata a parte la crisi economica che travagliava principalmente le province settentrionali, ha osservato a parte lo stato della Tesoreria, ha gittato di sfuggita uno sguardo alla politica ed alle conseguenze prevedibili per le finanze d'una guerra contro l'Austria.

Dopo queste indagini si poteva attendere dalla Commissione un lavorio sintetico, affine di farsi un criterio preciso dell'azione concomitante di queste varie cause riunite sulla circolazione e sulle finanze pubbliche.

Essa l'omise; quindi la conclusione a cui è venuta. Non affermeremo che anche, considerati separatamente i tre punti della crisi economica, della finanza e della guerra, si potesse venire nella sentenza che il corso forzato sia stato stabilito senza necessità di sorta, chè sarebbe affermare cosa che in nium modo si potrebbe dimostrare e che sarebbe molto contestabile; bensì affermiamo che se la Commissione avesse in modo sintetico riguardata la situazione generale del paese e del tesoro nella primavera del 1866, avrebbe riconosciuto, anche alla distanza di oltre due anni, che il corso forzato era un fatto doloroso, ma inevitabile.

Noi vogliamo concedere alla Commissione che la Banca non siasi comportata con tutta la sua abituale prudenza; le concediamo che essa abbia largheggiato troppo nelle anticipazioni sopra depositi di rendita, e troppo repentinamente le abbia ristrette e ridotte; le concediamo infine che dovesse per tempo elevare l'interesse degli sconti ed elevarlo anche al 10 e 12 per cento, e procurarsi danaro dall'estero più abbondantemente che non abbia fatto. Noi andremo ancor oltre, ed aggiungeremo che la crisi era più nella Borsa e nella speculazione che nella Banca nazionale; che la sfiducia sorta contro gli stabilimenti di credito, spingendo a ritirar i depositi, poteva ben mettere in pericolo gli stabilimenti stessi e costringerli a sospendere i pagamenti, poteva provocare anco dei fallimenti parziali, ma non avrebbe cagionata una profonda perturbazione nel paese, per evitare la quale fosse di mestieri di flagellare l'Italia col corso forzato.

Convinti come siamo che le crisi prodotte da eccesso di speculazioni di Borsa o da dissesto economico non si riparano con mezzi artificiali, ma si aggravano, cercando con palliativi di ritardarne lo scoppio, come abbiamo avuto a dichiarare alla stessa Commissione del corso forzato, noi non crederemmo mai che sia buon consiglio di volerle guarire col corso coatto, perchè sarebbe tormentar il paese nell'intento d'infondere una vita fittizia in istituti compromessi dai propri errori.

Ma lo stato del Tesoro? Non ha detto il sig. direttore generale del Tesoro, in una sua Relazione del 21 aprile al ministro della finanza, che era provveduto al servizio di esso, salvo casi straordinari, anco nell'eventualità che la Banca nazionale persistesse nel suo rifiuto di rinnovare i 30 milioni di Buoni del Tesoro che stavano per iscadere?

Noi non intendiamo veramente come la Commissione faccia alla Banca un'accusa del rifiuto di rinnovare i Buoni del Tesoro, se questo rifiuto era prodotto da un'impossibilità. La Banca a cui accorrevano in folla per sussidio gli stabilimenti di credito, i banchieri ed i commercianti, che era forzata di ridurre a limiti ristrettissimi la somma disponibile settimanalmente, come poteva ricusare al traffico ed agl'istituti quel tenue aiuto che ancora poteva ad essi concedere per rinnovare lo sconto di 30 milioni di Buoni al governo? Questa d'altronde non era una difficoltà così insuperabile da determinare il ministero al corso forzato; era lo stato generale della finanza che inquietava, era il disavanzo enorme che metteva sopra pensiero il governo ed il paese. Tuttavia, se le condizioni economiche del paese fossero state floride, cosa non probabile quando le finanze sono gravemente dissestate, e se la pace fosse stata assicurata, il disavanzo nè la penuria del Tesoro sarebbero stati bastevoli a giustificare il corso coatto dei biglietti della Banca.

La pace però, lungi d'essere sicura, se n'era già ita; il trattato d'alleanza era sottoscritto, la guerra era decisa, tutte le disposizioni erano già state date per imprenderla. Neppure la guerra avrebbe potuto giustificare il corso forzato, ove noi ci fossimo trovati colle casse dell'erario ben fornite, con un piccolo debito oscillante, col bilancio quasi in equilibrio e col paese prospero. Hanno forse stabilito il corso forzato la Francia e la Prussia? Perchè avremmo avuto ad introdurlo noi?

Ecco per qual guisa, considerato lo stato delle Banche e del commercio, lo stato della finanza e lo stato della politica, distintamente, come cose isolate, senza alcun vincolo o rapporto d'interessi tra di loro, taluno potrebbe ancor oggi conchiudere che il corso forzato non era necessario.

Ma se tutte queste cagioni di dissesto pubblico e privato, di sfiducia della borsa e di povertà della finanza, di cessazione del credito e di urgenti bisogni dello Stato per un'impresa, di cui non era dato ad alcuno (se la Commissione cel permette) di prevedere l'estensione nè la gravità dei sacrifici che ci avrebbe imposti, si riuniscono e fondono insieme, formando un complesso di cose del tutto anormale e pericoloso, qual paese avrebbe esitato ad appigliarsi all'estremo rimedio del corso forzato? Perchè la Commissione non ha citato almeno uno Stato, grande o piccolo, il quale, avendo un disavanzo formidabile, le casse quasi esauste, la crisi economica e la guerra, abbia potuto fare a meno di ricorrere alla moneta fiduciaria?

Sulla nostra collaborazione materiale ed intenzionale alla grandezza del pontificato di Pio IX havvi una disputa fra la *Civiltà Cattolica* e noi, che i lettori non avranno dimenticata. La *Civiltà Cattolica* contiene nel suo ultimo quaderno un altro articolo, al quale ci mancherebbe lo spazio, più che il modo di rispondere. E poi, da che abbiamo visto nelle pagine del diario pontificio tradirsi la speranza che noi possiamo andare a poco a poco nelle sue idee, ci mancò la lena di spingere la disputa troppo oltre, perchè non vorremmo accadesse come di quei bellissimi sogni, che nella intensità del piacere di cui sono ministri, trovano, ahi troppo presto, la loro fine; non potendo il sonno resistere a così profonda emozione.

Non insisteremo adunque a mettere in mostra il merito delle nostre concessioni, nè a spiegare alla *Civiltà Cattolica*, tirando in iscena all'uso tedesco un po' di obbiettivo e subbiettivo, i varii punti di vista da cui andavano prese le nostre parole, che del resto erano chiare e non ammettevano equivoci.

Quello che ci consolò in questa controversia si è di aver potuto stabilire un punto fermo: che, cioè, il papato spirituale (nel senso che l'intendiamo noi, perchè, a quanto pare, la *Civiltà Cattolica*, a pagina 689 in fine, si sente forte di dimostrare che nel potere del Papa nulla vi è di più spirituale che il temporale), si è giovato grandemente della spogliazione a cui andò soggetto. Quando dunque saremo a dimandare a Pio IX il sacrificio di quell'ultimo gruzzolo di ben di Dio, per metter fine alla ormai troppo lunga ed aspra guerra che Roma e l'Italia hanno fra loro combattuta, avremo un precedente per confortare l'anima sua, se mai temesse per la Chiesa.

In quanto ai reverendi redattori della *Civiltà Cattolica*, se mai andremo a Roma colle nostre officine, siamo persuasi che ci faranno posto, ed assicurati omai come sono, di non trovare mai nel nostro giornale framassoni, nè alti, nè bassi, nè palesi, nè segreti, potrebbe darsi il caso d'una futura collaborazione, per quanto non riguarda la politica. Potrebbe qualcuno di essi riferire, sul nostro giornale, le funzioni sacre e la cronaca della città, di cui devono avere lunga pratica: potremmo noi servirli per ciò che riguarda i teatri, considerati, ben inteso, severamente sotto l'aspetto artistico.

Non è vero?

DELL'AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ DELLO STATO

Riceviamo due lettere su quest'importante argomento. Le pubblichiamo, trattandosi di argomenti su cui le opinioni sono divise e la discussione è aperta.

LETTERA PRIMA

12 *marzo* 1869.

Onorevole Direttore,

L'egregio capo divisione Buoninsegna non ha di certo mai sperato di veder portato il suo nome per tutti i giornali governativi ed oppositori d'Italia, mentre modestamente adempiva il dovere di svelare al suo superiore, che l'Amministrazione centrale del Regno non ha una contabilità delle entrate e del patrimonio, come il ritardo nella compilazione dei bilanci consuntivi prova, che non ha una vera contabilità delle spese e dei debiti. Voi avete avuto il merito di segnalare all'attenzione del paese il documento pubblicato dalla Commissione di finanza del Senato, ed a voi quindi io indirizzo alcune mie idee generali sull'amministrazione e sulla contabilità, che sotto l'impressione della relazione Buoninsegna mi si affacciarono in questi giorni, riscontrando il progetto di legge che dal Senato intorno a queste materie fu votato. E prima di tutto vi esporrò per quale processo logico fui trascinato a diventare, se me lo concedete, per una volta tanto vostro collaboratore.

Io diceva fra me: come mai il ministero delle finanze non ha una contabilità cogli esattori delle imposte dirette, e neppure l'hanno le direzioni compartimentali? E sì, che le dirette si ripartono e si riscuotono sopra ruoli formali, i quali danno modo a stabilire il dare e l'avere di ciascun esattore! Che sarà poi delle tasse, le quali si impongono e si incassano dai ricevitori e dagli agenti senza alcun ufficio intermediario? Chi sa quali confusioni negli inventari del Demanio e della Cassa ecclesiastica?

Ma oltre al ministro, ai direttori generali, agli ispettori di diversi ordini, non vi ha la Corte dei conti, la quale tiene l'officio di invigilare sulle entrate dello Stato, e di giudicare annualmente i rendiconti dei singoli contabili?

A queste domande io non poteva rispondere senza rendermi ragione della istituzione e della azione della Corte dei conti, non che delle modificazioni che al nostro ordinamento amministrativo possono essere portate dalla legge di contabilità, di cui alla Camera fu strenuo propugnatore l'onorevole Restelli.

Dirò una eresia, ma a me è sembrato che il concetto creatore della Corte dei conti italiana sia stato erroneo, o per lo meno impreciso. Si volle istituire non solo una magistratura destinata ad impedire la inosservanza delle leggi, ma una effettiva branca della amministrazione pubblica: si volle che essa, dopo riconosciuta la legalità degli atti coi quali il governo provvede nella sfera delle sue attribuzioni, avesse a seguirlo nelle minori particolarità della esecuzione, ed infine poi dovesse far giudizio su quanto la Corte stessa ha operato di conserva coi ministeri. Mi spiego: per impegnare una somma nei limiti del bilancio occorre un decreto, che la Corte deve registrare; per pagarla si richiede un mandato che la Corte deve firmare; finalmente, perchè la spesa possa prender sede nel bilancio consuntivo, è necessario che la Corte riconosca il pagamento avvenuto. Finora la Corte assorbita dalle due prime funzioni, non ha avuto campo di occuparsi della terza, la quale, per verità, doveva essere l'essenziale sua missione; e nemmeno ha potuto attendere con efficacia a riscontrare le contabilità dei numerosissimi agenti percettori o pagatori dei danari dello Stato.

Allorchè l'assemblea costituente del Belgio discuteva la legge sulla Corte dei conti, che prese la data del 30 dicembre 1830, si propose da taluno di estendere le attribuzioni della Corte, confidandole il Gran Libro del Debito pubblico e delle pensioni, la direzione della Tesoreria, e l'amministrazione dei Demani; ma si rispose molto saviamente: *La Chambre des comptes est un tribunal: elle ne peut être par conséquent une administration.* Anche presso di noi non è una amministrazione, ma serve a togliere ed a menomare la responsabilità del governo, il quale dovrebbe avere nella Corte un giudice, e non ha che un cooperatore irresponsabile.

Nell'impero francese razionalmente si distingue la contabilità *legislativa*, dalla *amministrativa* e dalla *giudiziaria*. La prima stabilisce le relazioni fra il potere legislativo ed il potere esecutivo, le forme e le regole costituzionali del voto e della esecuzione del bilancio, nonchè i doveri della amministrazione sottoposta al doppio controllo legislativo, sulle sue proposte, cioè, e sui suoi atti. La contabilità amministrativa riguarda i rapporti di servizio degli ordinatori ed agenti coi differenti ministeri, incaricati di dirigere la percezione, il movimento e l'impiego delle risorse dello Stato. La contabilità giudiziaria, finalmente, è l'esercizio della competenza attribuita alla Corte dei conti di sentenziare sulle conseguenze delle gestioni dei percettori delle rendite, e degli ordinatori e pagatori delle spese. In Francia la contabilità amministrativa è nelle attribuzioni del governo, al quale per mezzo della contabilità generale delle finanze spetta l'importante ufficio di riassumere sul suo giornale e sul suo Gran Libro i conti periodici delle entrate e delle spese, di mantenere l'uniformità e la corrispondenza delle scritture, di procedere ai confronti ed agli accertamenti necessari.

La Corte dei conti dell'impero a sua volta rivede e certifica i conti parziali ed i documenti prodotti dei singoli agenti, e riunendo i risultati di questi giudizi risale ai conti generali dei ministeri, e ne riconosce e dichiara la esattezza. Per tal modo a me sembra siano meglio seguiti i principii della distinzione dei poteri e della responsabilità costituzionale dei ministri. All'incontro si pretese presso di noi di dare ad un corpo, che si suppose indipendente dal potere esecutivo, il controllo dei singoli atti di quest'ultimo, e, dopo aver così creata una corporazione smisuratamente numerosa, si vide dopo sei anni la impotenza di essa ad adempire la sua principale funzione, cioè la giudiziaria, e come essa non sia riuscita ad adempire la metà del suo compito amministrativo, cioè il controllo serio e sicuro delle entrate dello Stato. La preterizione del principio costituzionale e logico della divisione degli uffici ha generato la confusione ed impedito che effettivamente si raggiungesse lo scopo d'una maggiore regolarità nella amministrazione. Infatti, che significano le osservazioni fatte dalla Corte sopra 15,141 mandati nel 1867? Significano che la amministrazione non si dà cura di ordinare i pagamenti colle debite cautele, e colla necessaria diligenza, nella certezza che se vi ha errore, in altro ufficio lo si riscontra. E chi sa quanti altri mandati non regolari passarono inavvertiti fra la immensa congerie di 402,954! Se invece l'Amministrazione, gli agenti contabili, i tesorieri avessero una responsabilità propria innanzi ad un giudizio di rendiconto, le irregolarità sarebbero fin da principio schivate.

Tutte queste mie osservazioni, gettate sulla carta come mi vengono in mente, non tendono già a menomare la stima per i molti uomini egregi, che stanno alla Corte dei conti, o a dimostrar vano il riscontro preventivo delle spese, ma sono a me dettate dal dubbio che il modo fin qui seguito nel controllo non sia il più opportuno, e meriti di essere di nuovo studiato nel suo intimo meccanismo.

Se mi permetterete, onorevole Direttore, continuerò ad esporvi in altra mia lettera i miei dubbi. . . . . .

CORRISPONDENZE ITALIANE

NUORO, 20 *marzo* — Spero non vi sia discaro che io vi intrattenga un po' sulle condizioni della sicurezza pubblica in questa parte di Sardegna, così poco nota ai continentali; ed in ispecie che offra dei dati, i quali varranno a far conoscere, se sia o no vero che i banditi qui scorrazzino impuni, o senza rischi. Anzi da alcun tempo è cominciata una razzia che si vorrebbe seguisse altrove.

Basti infatti, che su di tante diecine che infestavano questo solo circondario dopo la metà di novembre 1868, ben venticinque sono caduti nelle mani della forza pubblica, instancabilmente spinta e operosa a liberarne la contrada. Un altro poi anzichè arrendersi cadde morto.

Sarebbe cosa lunga il raccontare le vicende di ognuno di questi banditi. Dirò soltanto che la notte del 25 novembre il Faedda da Silanus cadde in potere della forza nei dintorni di Bolotona insieme al compagno Pes Cuccuru; tre giorni dopo avutosi sicura notizia del ricovero del bandito Daddi di Gavoi, imputato di grassazione, ferite ed omicidio, venne sorpreso e imprigionato, non senza che egli opponesse grave resistenza. L'ultimo poi dell'anno, nei dintorni di Siniscola, riuscì di impadronirsi dopo molte difficoltà e fatiche di Giovanni Lai, grassatore ed omicida; insieme a lui cadde pure un altro dei banditi.

La scomparsa di questi masnadieri giovò molto al ristauro della sicurezza pubblica in quei dintorni.

Inoltre, pochi giorni dopo, a breve distanza da Nuoro, venne meno il bandito Mannale Salvatore, il quale, inseguito dalla forza pubblica, fece arditamente fronte, esplodendo le due canne del suo fucile, colpi che avventurosamente andarono a vuoto, e di rimando il Mannale cadde intriso nel proprio sangue. Nella sera del 4 gennaio diveniva pure prigione il grassatore e ladro Lai Carta da Irgoli, e nelle successiva, dopo indefesse persecuzioni, veniva meno in Orani un altro fiero grassatore, ladro e renitente alla leva, Zucca Giuseppe Michele di Bono.

Negli altri mandamenti la caccia ai banditi non fu meno fortunata. Arrestato Otgianu di Galtelli grassatore e omicida; poi nei salti tra Dorgali ed Urzulei preso ed arrestato il fiero Mereu Cipriano; quindi il non meno pericoloso grassatore Cherè Matteo da Sarule; la notte del 30 gennaio opportuni e ben combinati appostamenti valsero a porre le mani addosso anco al Sotgia Antonio da Galtelli ed al Soru Biancu Giovanni di Gavoi. Il 6 febbraio avutosi poi sicura notizia che il bandito Denti Alberto da Ottana erasi colà rifuggito, venne circondato e preso dopo che ebbe opposto accanita resistenza. Dall'agro di Mamoiada disparvero pure il Gungui Cadinu; in quel di Ollolai l'audace Soru Sisinio; quindi nei dintorni di Bitti il Zucca Francesco da Bitti istessa, il Seddu Soro Luigi di Ottana. Per ultimo nel territorio di Oliena la notte del 23 detto mese cadde nei ferri il bandito Ghisu Pietro e il 28 scorso nel territorio di Lodè il brigante Farris Arcangelo.

Taccio di malviventi minori. Serviranno questi casi a giudicare come le autorità del governo qui vegliano incessantemente a liberare il luogo dai malfattori e garantire la sicurezza delle persone e delle sostanze.

Ed il successo o tenuto non può che consolare quanti sinceramente s'interessano all'ordine pubblico dell'isola; tra cui ancora quelli che o per le stampe o in parlamento sono così facili ad accusare ognora la inerzia del governo

di ogni offesa che qua e là ricevono le vite e le robe private.

Veggano adunque come egli faccia secondo è il suo compito, anche quaggiù, il dovere proprio. E cotesti eterni Geremia sieno a lui di ciò riconoscenti almeno quanto noi di quaggiù a lui ci professiamo.

Roma, 21 *marzo*. — È stato fondato in Roma un istituto di monache, o per meglio dire, di canonichesse regolari, le quali ufficiano nel presbiterio della loro cappella alla vista di tutti. Essendo vestite con lusso, la gente corre a vederle. Infatti portano un abito bianco con lunghissimo strascico, un lungo velo che cuopre la testa e la fronte e quindi cade per le spalle; hanno croce di argento in petto e guanti bianchi: son come vestali, ma senza fuoco da custodire. Così vestite recitano salmodie muovendo il popolo più a curiosità che a divozione, e più che altro provocando motteggi. Sono dame e signorine francesi, delle quali la maggior parte hanno congiunti nel corpo degli zuavi; la superiora ha un figlio dragone, il quale va sempre a udire il latino di sua madre.

Altro spettacolo lo danno gli zingari venuti, dicesi, di Transilvania, e puzzano. Stanno attendati fuori la porta Cavalleggeri, ove lavorano e rappezzano caldari e padelle. Sono circa sessanta fra bimbi, adulti e provetti. Sperasi che si renderanno cattolici appoggiando a Roma l'alabarda in qualche convento spiccio. Giovedì a sera morì di coltello un comandante di battaglione di artiglieri. Si chiamava Fiocchi ed era poco conosciuto. Nello entrare a casa l'assassino gli vibrò il colpo che lo spense. Ha lasciato l'infelice moglie con sei figlioli. La polizia ha messo subito le mani addosso ad un suo cognato di professione curiale, caduto in sospetto perchè era in discordia coll'ucciso. Dicesi che la polizia ha fatto una corsa precipitosa, e lascerà in libertà l'imputato dichiarandolo innocente. Intanto è difficile restituire ad un uomo la riputazione mal tolta.

Alla nostra polizia si conviene il titolo di saccente, per non volerle dir altro. Appena è commesso un delitto, per essa, il reo è trovato all'istante, e coi garbugli processuali non si suda a convincerlo. Affermano i criminalisti polizieschi che per l'effetto del terror salutare da spargere fra il popolo dopo commesso un delitto, poco importa che il condannato sia innocente, bastando che appaia reo. E siccome per questo sistema un delitto può tornar dannoso anche a chi n'è puro e incontaminato, è interesse particolare di ogni membro della società mettere impedimento al mal fare. Un Locatelli morì sul patibolo per essersi trovato ove accadde un misfatto; ma il terrore del popolo fu maggiore. È sostenuta cotesta dottrina dalla storia; perchè la decimazione che usavano i romani per punire un'intiera legione poteva, per sorte, menarla buona ai rei, e punire innocenti.

Già da qualche giorno vediamo arrivare frotte di volontari per la sacra milizia del Papa. Il giubileo del Papa, l'anniversario del ritorno da Gaeta e della caduta di S. Agnese, le feste di Pasqua, le preparazioni del Concilio, son tutte cose che giovano ad infervorare i buoni alla divozione, e alla carità. Questa si fa mandando danaro, oggetti preziosi, e uomini per l'esercito. La nostra Corte non fu mai contenta come al presente, avendo abbondanza d'ogni bene, e promesse di principi per l'avvenire.

Proseguono a venire teologi da ogni parte del mondo; e anche qualche prelato ha piantato bordone qua, per non lo muover più fino a che non sarà dichiarato sciolto il Concilio che si ha da raccogliere.

Stamane a S. Pietro al banco dei regnanti e dei principi del sangue si ammirava il duca Roberto di Parma, e la serenissima Altezza del principe di Monaco, e una mezza dozzina di principi di Casa Borbone. Pel Concilio verrà eziandio il granduca di Toscana e il duchino di Modena. Quanti principi spodestati vi sono in Europa, tanti ne verranno ad assidersi fra teologi e teologanti. Furono invitati personalmente anche i principi spodestati che non professano cattolicismo; imperocchè il Concilio, avendo a scopo il conciliare le opinioni e ridurre *ad bonam frugem* i dissidenti, non si bada nè a chiesa, nè a setta; anzi, potendo aver gli eretici, sperasi d'illuminarli principiando l'opera di ridurre tutte le genti ad un solo ovile, governato da un solo pastore.

Ci giunge parimente da Roma la seguente:

Onorevole signor Direttore,

Nell'*Unità Cattolica* del 19 corrente si fa cenno di una lettera diretta dallo studente principe D. Paolo Altieri al redattore di quel festevolissimo giornale, insieme alla somma di L. 5,500 che si vuole offerta dagli studenti della Romana Università al Papa nel fausto cinquantesimo anniversario della celebrazione di sua messa. A rettificare tal fatto, si compiaccia far luogo a queste poche righe nell'ottimo diario da Lei così saviamente diretto.

Da circa un mese fa cominciarono a circolare fra gli studenti moduli di sottoscrizione, per offrire al Papa un obolo nel giorno 11 aprile. Tutti coloro che vennero invitati a sottoscriversi non poterono ricusarsi dal farlo, giacchè è noto ormai a tutto il mondo che qui negli esami scolastici, più che al merito scientifico dei giovani, si bada alla loro frequenza alle Congregazioni spirituali, all'attaccamento che mostrano a favore della Santa Sede, ecc., ecc.

Dietro tutto questo non farà meraviglia se tutti hanno procurato di distinguersi in tale occorrenza, mostrandosi per quello che realmente non sono.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 18, all'*Agenzia Havas*:

Madrid non si occupa da ieri che della infelice fine di Celestino Olozaga, ucciso in duello ieri mattina. Questo duello ha avuto principio al *Teatro Espanol*. Si racconta che il signor Celestino è stato provocato dal suo avversario per un motivo futile. Circolano varie versioni sulla causa reale del duello: gli uni l'attribuiscono a rancori personali, altri pretendono che sarebbe una vendetta politica.

Il duello ha avuto luogo alla sciabola, arme che don Celestino non conosceva, mentre il suo avversario era, dicesi, molto forte. Nel pubblico si biasima vivamente i testimoni di averlo permesso. La famiglia di Olozaga è nella massima desolazione. Don José, padre di Celestino, è in letto; si teme molto che questa disgrazia non lo faccia morire. Tutta Madrid si associa al dolore di quel padre sfortunato e di don Salustiano, che amava moltissimo suo nipote. Da tutte le parti arrivano loro prove di simpatia. Un libro aperto ieri sera alla casa mortuaria si copre di firme.

I funerali devono aver luogo domani; è certo che vi assisterà tutta Madrid. Alla notizia dell'avvenimento le Cortes hanno sospeso le loro sedute, ed una quantità di deputati si è recata alla casa mortuaria.

Il maresciallo Serrano, il generale Prim, il signor Rivero hanno voluto dimostrare immediatamente alla famiglia Olozaga la parte profonda ch'essi prendevano all'immensa sciagura che la colpisce.

Don Celestino de Olozaga aveva appena ventisei anni; era deputato, prima segretario delle Cortes, era uno dei caratteri più simpatici che si potessero incontrare. Egli era amato da tutti coloro che lo avvicinavano. Era una intelligenza superiore che sembrava destinata ad un brillante avvenire.

Si legge nella *Corresp. générale d'Espagne* del 17 corr.:

« La Camera attende con impazienza la presentazione del progetto di costituzione.

« Questo progetto è stato terminato ieri e sarà quanto prima sottoposto all'assemblea.

« Esso stabilisce la monarchia, riconosce e proclama i diritti individuali. Fra questi esso pone la libertà dei culti, che la Costituzione accetterà, ma nello stesso tempo proclamerà la religione cattolica, apostolica romana religione dello Stato.

« Questa risoluzione non è stata accolta con molto favore dai vescovi che seggono alla Camera. Nelle conferenze tenute colla Commissione essi hanno dichiarato, dicesi, che se non è proclamata la religione cattolica, apostolica romana come l'unica che devono professare gli spagnuoli, essi appoggieranno la proposta dei repubblicani, che domandano la Chiesa libera nello Stato libero. »

Riportiamo dalla *Gazzetta di Madrid* del 18 quanto segue:

CORTES COSTITUENTI

Presidenza del sig. Rivero — Seduta del 17 marzo.

Il ministro dell'interno — Signori, il potere esecutivo ha un doloroso dovere da compiere quest'oggi. Esso viene a rendervi conto delle tristi e sfortunate notizie ricevute in questo momento.

A mezzogiorno è arrivato il seguente dispaccio:

« *Siviglia, 17 marzo.*

« Interruzione completa fra questa città e Xerès. Dalle undici e trenta della mattina: avaria completa del telegrafo, a mano armata, a Xerès. »

L'impiegato del telegrafo di servizio a Siviglia scrive, che un dispaccio ufficiale urgentissimo del capitano generale di Siviglia al governatore militare e civile di Siviglia domanda che si dirigano truppe su Xerès, dove l'ordine pubblico è seriamente minacciato e dove furono innalzate delle barricate. Le ostilità però non sono incominciate. Ecco, a quanto si crede, la causa dell'interruzione delle comunicazioni con Xerès.

Un dispaccio da Siviglia del 15 dà i particolari seguenti su quanto è avvenuto ad Alcala del Valle (provincia di Cadice) in occasione delle elezioni: Il 13, al momento in cui si è costituito l'ufficio per le elezioni municipali, Juan Barroso Revienta ed un altro soprannominato il Diavolo, dicendo che gli uffici dovevano essere costituiti a colpi di fucile, hanno ucciso parecchie persone nella via. Due individui furono uccisi e sette feriti fra cui tre donne. La linea telegrafica da qui a Xerès è stata tagliata.

Un altro dispaccio reca che a Xerès furono costruite delle barricate. La guarnigione doveva abbatterle.

A Cadice niente di nuovo. Ecco la situazione in cui si trova una parte dell'Andalusia, e sciaguratamente in altre provincie della Spagna, esistono numerosi germi di discordia. Mentre la rivoluzione si avvia gloriosamente al suo fine, mentre la libertà praticata in Ispagna è più grande che dappertutto altrove, mentre la popolazione di Madrid, la cui classe operaia è quasi senza pane e senza vestiti, si mantiene calma e rassegnata, è spiacevole scorgere in altre località l'ordine pubblico così turbato dalla violenza e la forza.

E nondimeno vi fu egli mai libertà più completa di quella che gode la rappresentanza nazionale, nella quale si trovano confuse e miste tutte le classi della popolazione, dove si vedono sedere i partigiani delle repubblica federale con quelli dell'assolutismo puro? Spettacolo insieme doloroso e straziante quello degli odiosi sforzi della malevolenza che vorrebbe disonorare la rivoluzione col disordine, e soffocare la libertà nell'anarchia. (*Bravo*)

Signori deputati, il potere esecutivo, le Cortès costituenti, la maggioranza, la minoranza, tutti infine, abbiamo interesse a salvare la rivoluzione, a consolidare la libertà. (*Sì sì*) Sì signori deputati, spetta a noi salvarla. Diamo senza timore la libertà, ma chiediamo l'ordine e così avremo ben meritato della patria. (*Applausi*)

Per ordine del presidente, il segretario Sanchez Ruano dà lettura d'una proposta così concepita:

« Le Cortes costituenti in vista dei gravi avvenimenti esposti dal potere esecutivo e dello stato di profonda agitazione ch'essi rivelano nel paese, dichiarano che il potere esecutivo ha tutto il loro appoggio per ristabilire e mantenere l'ordine pubblico, per fare osservare ed eseguire tutte le risoluzioni che le Cortes adotteranno nell'esercizio della loro sovranità e per salvare la libertà ed i diritti proclamati dalla gloriosa rivoluzione di settembre. — Palazzo delle Cortes 17 marzo 1867. Firmati: Antonio de los Rios y Rosas, Joaguin Aguirre, Cristino Martos, Augusto Ulloa, Cristobal Martin de Herrera, Manuel Moncasi, S. Moret. »

Il sig. Figueras dichiara nel modo più solenne che il partito repubblicano condanna e biasima energicamente e risolutamente ogni appello alla forza da qualsiasi parte esso venga, qualunque sia il partito che lo faccia e qualunque ne sia il motivo. (*Benissimo su tutt' i banchi*)

Il presidente del potere esecutivo. Che mi sia permesso di rendere grazie al sig. Figueras ed ai suoi amici politici per le nobili parole ch'egli ha pronunciato; che mi sia permesso di scongiurarli a perseverare in questa via; essi possono esser certi che la patria, la storia e noi tutti, noi renderemo loro le azioni di grazie più calorose perchè avranno contribuito a salvarci, salvando la patria e la rivoluzione dai pericoli che la minacciano. (*Benissimo!*)

La proposta è approvata e votata da 252 deputati.

La *Gazzetta di Madrid* del 18 pubblica i seguenti dispacci intorno agli avvenimenti di Xerès:

Cadice, 17.

Il governatore al ministro dell'interno.

A Paterna, il carlista Miramon, alla testa di quattrocento repubblicani, grido: « Morte al governo, a Topete ed a Prim! » Alle undici del mattino egli aveva riunito più di 900 uomini. Do degli ordini perchè si s'impadronisca di quel *cabecilla* (capo-fazione).

Siviglia, 17.

Secondo le ultime notizie, le barricate costruite a Xerès furono abbandonate, ma l'ordine non è completamente ristabilito. Regna una grande agitazione.

L'alcade di Xerès mi scrive che il fuoco è stato aperto in due punti.

Il brigadiere Pazos, alla testa del battaglione di Reus, è partito con un treno straordinario. La marina ha rinforzato il ponte Zuazo, quello della ferrovia sarà custodito; sinora in questa città non v'è apparenza di disordine. La truppa è consegnata.

11 *ore* 25 *pomerid.*

Il governatore al ministro dell'interno.

Ho appreso che il comandante delle truppe a Xerès, avendo subito il fuoco degl'insorti, vi rispose e si è impadronito delle barricate, che furono prese l'una dopo l'altra senza poter fare prigionieri, poichè gl'insorti si erano ritirati; la notte lo costrinse a ripiegarsi sulla piazza per aspettare il brigadiere Pazos, che veniva da Cadice con 1000 uomini.

Indirizzo questo dispaccio a V. E. per il governatore di Cadice che non può comunicare direttamente con Madrid.

Siviglia, 18, 1 *ora* 10 *antim.*

Il governatore al ministro dell'interno.

Il comitato repubblicano di questa città si recò presso di me per dirmi ch'egli deplora gli avvenimenti di Xerès e per offrirmi la sua cooperazione nell'interesse dell'ordine pubblico.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo annunzia che venne pubblicata una dichiarazione ufficiale sull'incidente franco-belga. Da questa dichiarazione devono risultare le basi della proposta che sarà oggetto delle trattative. Secondo i giornali francesi esse sarebbero: lo studio delle quistioni economiche e l'esame delle convenzioni relative alle strade ferrate. La *France* del 21 faceva già prevedere che della Commissione internazionale avrebbero fatto parte alcuni uomini politici, come venne poi confermato. Lo stesso giornale afferma che l'elemento politico venne introdotto nella Commissione stessa a richiesta del Belgio.

Si legge nella *Patrie* sullo stesso argomento:

« Riceviamo da lettere di Brusselle del 19, nuovi particolari sullo stato delle trattative.

« La conferenza ormai decisa dalle alte parti contraenti, discuterà sul complesso delle quistioni economiche che interessano i due paesi.

« Queste quistioni si dividono in due gruppi. Nel primo si trovano quelle relative alle dogane, alle tariffe ed altre materie dello stesso genere. Onde potere trattarle regolarmente si prenderà, dicesi, per punto di partenza, il rinnovamento del trattato di commercio fra la Francia ed il Belgio, che scade fra qualche mese.

« Si assicura che questo trattato, sottoposto ad una nuova modificazione, sarà modificato, aumentato e quindi prorogato per un nuovo periodo di dodici anni. Sembra che su questo punto si sia andati d'accordo e che non si discuta più.

« Il secondo gruppo racchiude in modo particolare le quistioni relative alle ferrovie. I negoziati a questo riguardo si trovano in buonissima via, ma non sono terminati. Siamo in grado di dare su questo punto alcuni particolari.

« La Compagnia dell'Est francese ha già in esercizio, come si sembra ignorarlo, il Guglielmo-Lussemburgo, che va da Thionville a Lussemburgo ed a San-Vith, sulla destra e da Lussemburgo ad Arlon, sulla sinistra, ed inoltre una piccola linea che va da San-Vith a Spa e da quest'ultima città a Pepinster, sul territorio del Belgio.

« I trattati relativi alla concessione di questo diritto di esercizio sono stati approvati dal governo granducale, cioè dal governo del granduca di Lussemburgo pel Guglielmo-Lussemburgo e dal governo belga pel piccolo tronco di Spa.

« Quest'ultimo punto è capitale, poichè ha indotto il gabinetto di Brusselle a decidere che ciò che aveva fatto una prima volta, esso poteva farlo una seconda, ed a riconoscere il principio.

« I contratti progettati trattano del Gran-Lussemburgo che si dirige da una parte su Liegi e dall'altra su Namur e Brusselle.

« Il Gran-Lussemburgo si unisce a Liegi ad un'altra ferrovia, che continua su Hasselt e va sino alla frontiera di Olanda. È quest'ultima via che si chiama il Liegese-Limburghese.

« La Compagnia dell'Est francese non ha reclamato l'esercizio del Gran-Lussemburgo, nè quello del Liegese-Limburghese; sono gli azionisti di queste due linee, la cui situazione è precaria, che sono venuti ad essa, ed hanno proposto il contratto ch'essi consideravano come una fortuna per loro.

« Il gabinetto belga riconosce tutti questi fatti e mostra le migliori disposizioni, ma esso si trova di fronte alle seguenti difficoltà.

« Il governo in Belgio, è proprietario d'un certo numero di linee costruite ed esercitate da lui. La ferrovia dello Stato belga, partendo da Brusselle passa da Liegi per andare alla frontiera prussiana, dove si unisce alla via belga-renana, che continua su Aquisgrana.

« Ora, risulta da questa rete di linee, che vi sono quistioni multiple di tariffe, di transito, di lavori straordinari da eseguirsi, di dimensioni di vagoni, di polizia della strada ed altre, che devono essere sciolte di comune accordo, affinchè una strada non faccia torto all'altra e che al contrario, venga in suo soccorso. Queste quistioni d'applicazione hanno una gravità reale, e bisogna trovare per la loro soluzione una formola generale, che si cerca e sulla quale è certo che si giungerà quanto prima ad intendersi. »

Leggiamo in una corrispondenza indirizzata dall'Aja, 17 marzo, all'*Indépendance belge*:

« Il *Dagblad* dell'Aja, commentando le notizie date da alcuni giornali di Parigi, ha menato gran rumore d'un conflitto che sarebbe in procinto di scoppiare tra la Francia ed i Paesi Bassi, in seguito al rifiuto del governo olandese di sancire la convenzione conchiusa tra la Società dell'Est francese e la Società olandese delle strade ferrate, relativamente alla cessione alla prima di queste Società della linea di Liegi-Limburgo.

« È accaduto al *Dagblad* in siffatta questione ciò che accade spesso quando si vuol fare opposizione ad ogni costo, vale a dire, che ha esagerato le cose. Ciò ch'è vero si è l'esistenza d'un progetto di convenzione, ma è falso il rifiuto del governo di sancire questa convenzione. Pare che il ministro olandese abbia subordinata la sanzione ad alcune modificazioni della convenzione, e non credo che il governo francese sia intervenuto in queste trattative direttamente nè indirettamente. »

Leggiamo nella *France* del 21:

« Il signor Rangabè è nominato ministro plenipotenziario del governo ellenico a Costantinopoli.

« Se le nostre informazioni sono esatte, la missione di quell'abile diplomatico non sarebbe che temporaria.

« Il signor Rangabè abbandonerà il suo posto fra breve, ma non condurrà seco la propria famiglia, locchè fa credere che speri di ritornare presto a Parigi. »

La *Corrispondenza generale austriaca* del 20 così conferma una notizia che noi abbiamo accennata alcuni giorni fa:

« È noto che la Russia ha grandemente compromesso, colla sua attitudine (per verità forzata) nella questione greco-turca, la propria influenza sulle popolazioni cristiane dell'Oriente. Forse essa vorrebbe ora ristabilire l'antico prestigio offrendo la propria mediazione, in favore della Grecia, nella quistione delle capitolazioni, vale a dire delle relazioni di subordinazione dei greci che vivono in Turchia, la maggior parte dei quali sono divenuti sudditi ottomani in forza d'un recente provvedimento della Porta.

« Pare tuttavia che gli sforzi della Russia rimarranno isolati. Si assicura che le sue prime proposte non furono favorevolmente accolte dalle altre potenze. »

Diamo separatamente le notizie di Spagna.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 20 *marzo*. — L'imperatore mercoledì sera, avendo voluto assistere ad un esperimento di luce elettrica sulla piazza delle Tuileries, ha colto un'infreddatura che rinnovò i suoi dolori di sciatica, locchè ha fatto rinviare la seduta generale del Consiglio di Stato che doveva aver luogo ieri a sera sotto la presidenza di S. M., e il Consiglio di ministri di stamane fu rinviato a lunedì. Si disse che la cagione di questo ritardo era lo stato della signora di Lavallette che è veramente disperato, ma questo non è che un pretesto, giacchè pur troppo lunedì la signora di Lavallette sarà morta o moribonda. Il ministro degli affari esteri ha sospeso i suoi ricevimenti diplomatici.

Del resto, l'indisposizione dell'imperatore non ha alcuna gravità. Anzi si dice che i dolori sono un'assicurazione di lunga vita; ma la loro violenza e la facilità con cui ricompariscono, vietano all'imperatore di rimanere a cavallo più di due ore. Questa piccola causa è un grande ostacolo alla guerra. Per comandare un esercito è necessario poter rimanere a cavallo dodici o quattordici ore di seguito. E se l'imperatore nominasse un altro generale in capo, si troverebbe al bivio o di assumere una troppo grave responsabilità in caso di sconfitta o di dare troppa influenza a qualche capo militare in caso di vittoria.

Il sig. Forcade de la Roquette è anch'egli un po' indisposto. Vi fu scissura tra lui e il sig. Rohuer riguardo alla domanda d'interpellanza del signor Gerolamo David contro la corruzione elettorale, interpellanza che venne autorizzata all'unanimità dagli uffizi. Il signor Forcade de la Roquette ha sospettato che il signor Rohuer avesse favorita o almeno non impedita questa domanda e la giudicò molto inopportuna come quella che potrebbe dividere la maggioranza nel momento delle elezioni.

Ma se non vi è accordo nel governo, continuano pure le scissure nel Comitato democratico di Parigi. La maggioranza di questo avendo persistito nel volere che la parola *proprietà* non fosse unita alle parole *libertà* ed *uguaglianza* nel programma elettorale, il signor Peyrat non volle cedere, ed ora si tratta di nominare una nuova Commissione per vincere, se è possibile, questa difficoltà.

Il decreto che nomina il signor Barbier (direttore delle dogane e delle contribuzioni indirette) senatore, ha un'importanza eccezionale, perchè il signor Barbier deve far parte della Commissione internazionale franco-belga; la sua nuova dignità lo rende atto ad essere nominato presidente della Commissione stessa. Non entro in nuovi particolari riguardo a questo affare, che può essere considerato come aggiustato. Aggiungo soltanto che questo risultato è dovuto alla saggezza del re Leopoldo, il quale dichiarò che non voleva alcun pretesto di conflitto colla Francia e ch'era piuttosto disposto ad accettare la demissione del ministro delle finanze.

Il movimento amministrativo ch'è conseguenza del passaggio del sig. Barbier al Senato, ha permesso di collocare nella Corte de' conti il sig. Garnier, deputato delle Alte Alpi, che lascia vacante il suo collegio pel sig. Clemente Duvernois. Ma non si è d'accordo pel sig. Dréolle, direttore del *Public*, che il sig. Rohuer vuol presentare nella Gironda, e che il sig. Forcade de la Roquette non vuol appoggiare.

Esiste in questo momento una grande emulazione fra i cattolici francesi per inviare un indirizzo al Papa in occasione del cinquantesimo anniversario della sua prima messa. I doni raccolti da diverse parti per quest'occasione ascendono già a 200,000 franchi (oltre il denaro di S. Pietro), ed inoltre i cattolici della città di Lione gli offrono un ricchissimo paramento in seta ed oro per la prima messa che celebrerà dopo l'inaugurazione del Concilio.

Le notizie dell'America del Sud recano che tutte quelle repubbliche sono disposte ad unirsi in Confederazione.

La relazione della Commissione del bilancio venne presentata oggi dal sig. Busson Billault al Corpo legislativo. Saranno però necessarie delle relazioni suppletive su alcuni emendamenti, intorno alle quali nulla venne ancora deciso.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 20 *marzo*. — Le nubi che nella scorsa settimana avevano oscurato alquanto il nostro orizzonte politico, sembrano diradate, se non del tutto svanite. La speculazione riprese con tutto il suo vigore, e nel mentre che i fondi dello Stato mantengonsi ad un corso relativamente alto, le azioni industriali di ogni genere trovano compratori a prezzi favolosi. Certo non tutto sarà ricchezza reale e positiva, però molte circostanze concorrono a giustificare l'ordine degli speculatori e la fiducia della piazza. Abbiamo sott'occhio i conti resi delle Banche di credito e delle ferrovie, nonchè di altre intraprese dell'anno 1868; tutte, senz'eccezione, hanno dato risultati che a buon diritto possono chiamarsi brillanti.

Limitandoci ad esaminare l'esercizio del Credito fondiario, la più solida e la più riposata e meno agile delle instituzioni di credito ch'esistono, dobbiamo conchiudere che il nostro paese, per le sue condizioni economiche e naturali, offre al capitale l'eccezione di realizzare facili e legittimi guadagni. Il Credito fondiario non esiste che dal 1865; conta dunque tre anni appena di attività del suo capitale di 16 milioni in argento; non fu liberato che il 30 per 100, cioè fior. 4,800,000. Pure con un fondo che può chiamarsi modico, e quantunque l'anno scorso potesse considerarsi come poco favorevole per le operazioni di mutuo fondiario, attesochè, mercè la concorrenza delle Banche, l'abbondanza del numerario e la ricchezza dei raccolti, tutti i proprietari potevano facilmente procurarsi denaro, pure la Società fu sollecitata per concedere fino a 34 milioni di fiorini d'imprestiti, dei quali soltanto 23 1/2 milioni vennero consentiti e 16 1/2 milioni realmente conchiusi.

L'ammontare delle lettere di pegno poste in circolazione dalla Società è di fior. 95,158,240 in carta ed in valuta metallica. Il movimento generale delle casse rappresenta l'egregia cifra di fior. 402,122,680 in argento effettivo. Gli utili netti risolvonsi in fior. 1,528,187

effettivi. Ogni azione liberata di 60 fiorini riceve 10 fiorini, ossia 25 franchi effettivi di dividendo; il sovrappiù va nel fondo di riserva. Questi si divide in ordinario ed istraordinario. L' ordinario ascende a fior. 607,314, lo straordinario a fior. 1,100,000, insieme fior. 1,704,314 di fondo di riserva, cioè più del 1|4 del capitale sborsato e più del 1|10 del capitale nominale. Cotali risultati ottenne il Credito fondiario ad onta della concorrenza della Banca nazionale, che parimenti opera in questo ramo, e dei crediti fondiari di Ungheria, Boemia e Gallizia.

Ieri comparvero sul mercato le azioni della Banca austro-egiziana sotto il patrocinio della Banca austro-inglese e del Credito mobiliare. Parlasi di nullameno che della fusione in una Società di tutte le intraprese di navigazione fluviale, cominciando dalla Compagnia di navigazione sul Danubio, della nuova Compagnia ungarica ed altre Compagnie di minor mole. La Banca franco-ungarica, figlia dell' austro-francese, sarebbe la promotrice di questo progetto.

Non si terminerebbe volendo far l' elenco di ogni nuova intrapresa; tutto sarà oro, però molto ci ha di buono; ed anche quando la febbre dell' aggiotaggio sarà cessata, vi sarà sempre un vasto e fruttifero campo per la sana speculazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale, a partire dal 1° maggio venturo, i comuni di Vinago, Crugnola, Cimbro e Montenate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mornago.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, con il quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, del prezzo di estimo complessivo di lire 82,298 90, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo, e vidimata dal ministro delle finanze.

3. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale, a partire dal 1° maggio 1869, il comune di Cassina Pertusella (Milano) è soppresso ed unito a quello di Caronno Milanese.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio provinciale di Firenze si riunirà in seduta straordinaria il giorno 3 del prossimo aprile, alle ore 10 antimeridiane.

Siamo invitati ad avvertire, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 23, che il ballo di Corte il quale doveva avere luogo il dì 3 del prossimo mese di aprile, essendo protratto, saranno ritirati tutti i biglietti già dispensati, che non potranno più servire, stantechè quelli che saranno nuovamente spediti per il giorno definitivo saranno cambiati di colore.

La Direzione delle strade ferrate romane avverte il pubblico che, in occasione delle feste della settimana santa in Roma, verranno stabiliti treni speciali, pei quali si venderanno biglietti d'andata e ritorno col ribasso del 40 per cento. La partenza è fissata pel 24 marzo, il ritorno pel 29.

La rappresentazione ch'ebbe luogo ieri sera (22) al teatro Niccolini a benefizio del vecchio artista Bucciotti, ha, crediamo, corrisposto alle speranze del beneficato e riuscì anche tale, da soddisfare il numeroso pubblico che v'era accorso. Nel dramma *Malvina* si distinsero il Bucciotti e la signora Clelia Gros, ma vogliamo fare un cenno speciale della giovanetta Corinna Gagliardi, la quale eseguì con brio e disinvoltura lo scherzo comico: *Il piccolo parlatore eterno*, recitando questo lungo monologo senza l'aiuto del rammentatore. Fu molto applaudita e ci pare destinata a percorrere una brillante carriera nell'arte drammatica.

Com' è noto, venne stabilita una *Società nazionale italiana di mutua assistenza* fra i padri di famiglia per l' educazione della prole. Questa Società è posta sotto la protezione di S. A. R. il principe Amedeo, il quale ha voluto che venga ascritto alla medesima il suo figlio primogenito, duca delle Puglie. Ecco un atto che onora la Società testè nominata e che al tempo stesso dimostra la sollecitudine del principe Amedeo per tutte le utili istituzioni del paese.

Notizie giunte da Torino ci recano, che lunedì sera, al teatro Gerbino, venne rappresentata dalla Compagnia Morelli la commedia in tre atti, *La Lesina*, del Costetti, e fu applaudita con varie chiamate agli artisti.

Domenica prossima, 28 marzo, il signor Eugenio Godard farà un'ascensione, dal Politeama fiorentino. Accetterà compagni di viaggio. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 4 1|2 pomeridiane.

Il libro della Questura narra soltanto, che vennero ieri arrestati un contravventore alla speciale sorveglianza, tre oziosi ed un ubriaco molesto.

Bollettino meteorologico del dì 23 marzo ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo su quasi tutta la penisola.

Il barometro si è alzato di 5 mm. nel N., e si è abbassato in Sicilia. Domina il N. E., e il mare è poco mosso.

Nel N. O. d'Europa il barometro si è alzato di 6 a 10 mm., e le pressioni sono molto alte sulle Isole Britanniche.

Il bel tempo è ristabilito.

Nella giornata del 22 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 3,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 marzo.

Parigi Luisa, d' anni 75 — Salon Sara, id. 77 — Bambi Luigi, id. 85 — Castagni Giuseppe, id. 77 — Mannucci Francesco, id. 46 — Vignoli Maddalena, id. 51 — Gensini Elisabetta, id. 80 — Bigozzi Maria, id. 77. — Messeri Assunta, id. 12 — Cianfanelli Pietro, id. 50 — Schiavino Maria, id. 49 — Bambagini Luisa, id. 64 — Gabbiati Angiola, id. 70 — Giachi Caterina, id. 89 — Bassilici Rosa, id. 81 — Poggi Andrea, id. 63 — Falugiani Assunta, id. 40 — Monti Francesco, id. 40 — Pompignoli Carlo, id. 43.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè, 8 maschi 7 femmine e 1 nato morto.

Del 22:

Valdinoci Giovanni, d'anni 47 — Bongini Assunta, id. 62 — Bartolini Giuseppe, id. 76 — Piccini Baffaello, id. 33 — Ferrera Antonietta, id. 22 — Naegel Giovanni, id. 43 — Sandrini Angiolo, id. 44 — Lensi Luigi, id 67. — Mugnai Raffaello, id. 22.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 17, cioè, 11 maschi, 5 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 21 *marzo.*

Gocci Giacomo, musicante, e Tantini Virginia, att. al commercio.

Massai Luigi, calzolaio, e Corsi Carlotta, donna di servizio.

Ugolini Guglielmo, impiegato comunale, e Calvietti Annunziata, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Esercito* del 23 corrente pubblica il seguente specchio graduale numerico dei 1,475 ufficiali di tutte le armi e corpi dell' esercito richiamati dalla disponibilità e dall'aspettativa durante l'anno 1868.

Dei 1,475 ufficiali richiamati, 2 appartenevano allo stato maggiore generale dell'armata, 8 al corpo di stato maggiore, 39 al servizio sedentario, 4 al corpo dei reali carabinieri, 1,167 alla fanteria, 105 alla cavalleria, 96 all'artiglieria, 37 al genio e 17 al treno.

Relativamente ai gradi, quei 1,475 ufficiali comprendono: 2 maggiori generali, 6 colonnelli, 11 luogotenenti colonnelli, 30 maggiori, 358 capitani, 726 luogotenenti e 342 sottotenenti.

— In data del 20 corrente, l' *Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d' Italia scrive che, nella decade decorsa, furono alienati 166 lotti pel complessivo prezzo di lire 700,473. Quelle vendite vanno così ripartite fra i varii compartimenti demaniali: Alessandria, lotti 1 per L. 820; Ancona, 21 per L. 151,372 94; Aquila, 16 per L. 18,968 66; Bari, 22 per L. 160,767 51; Chieti, 4 per L. 5,777; Napoli, 98 per L. 354,476; e Potenza, 4 per L. 8,290 95.

— Ci scrivono da Torino, 22 marzo:

Il senatore conte Moffa di Lisio è stato colpito da febbre catarrale, che mette in gran timore i suoi amici. Stamane è giunta qui da Firenze per visitarlo la contessa Alfieri. Voi sapete quanto quell' illustre veterano della libertà sia legato d' amicizia con la casa Sostegno.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, giunsero da Alessandria due dei redattori del *Presente* già detenuti in quelle carceri, e furono inviati in queste carceri giudiziarie, dove attendono la soluzione del loro processo. L'avvocato Avisi, essendo tuttora infermo, è rimasto in Alessandria.

— Sabato passato, scrive il *Dovere* di Genova del 22, la Corte delle assisie condannò in contumacia il nostro gerente Antonio Scasso ad altri tre mesi di carcere ed a L. 500 di multa.

I barbari nella capitale morale. — Leggesi nella *Lombardia*:

Dalla Direzione delle Poste riceviamo oggi ancora il seguente avviso:

Milano, 21 marzo 1869.

Le corrispondenze impostate nella notte passata nelle cassettesuccursali di porta Ticinese, sono state trovate abbruciate nella vuotatura eseguita alle ore otto di questa mattina.

Prego codesta onorevole Direzione di pubblicarne l'avviso nel suo giornale per norma dei *mittenti*.

Il Direttore compartimentale
ANGELINI.

La frequenza di questi fatti è tale da reclamare pronti ed efficaci provvedimenti. Tempo fa anche a Londra si verificarono cose simili, e quella polizia, trovando che la raddoppiata sorveglianza non bastava a far scoprire il colpevole, promise un premio di lire mille a chi avesse potuto mettere l'autorità sulle traccie di questi.

La misura fu efficacissima, e i casi di abbruciamento delle lettere più non si rinnovarono.

Esposizione industriale e agricola. — La Società industriale bergamasca, in unione al Comizio agrario, aprirà un'esposizione di oggetti industriali ed agricoli della città e provincia di Bergamo all'epoca della fiera dell'anno 1870.

Navi catturate. — L'*International* del 19 corr. scrive, che il *Pinguin*, bastimento inglese che trovavasi nelle acque di Madagascar, catturò due navi che facevano la tratta dei negri e che avevano a bordo 15 uomini d'equipaggio e 115 schiavi dei due sessi.

Un diamante storico — Da Pietroburgo, in data del 15, scrivono al *Nord*:

Fra i numerosi doni che l'Adelina Patti ebbe in Russia, trovasi pure un enorme diamante piatto, di un gran valore, che apparteneva già al conte Zotof, favorito di Caterina II., che se ne servì come di un cristallo per coprire il ritratto della contessa Zatof sua moglie. Si dice che gli ammiratori della Patti avevano incaricato il gioielliere, possessore di quel diamante storico, a presentare alla *Diva* molti gioielli di un eguale valore, e che la signora marchesa di Caux, dopo avere consultato il marchese suo marito, scelse il diamante piatto del conte Zotof.

Una definizione. — Giorni sono, scrive l'*Indépendance Belge*, un tale domandava ad un uomo politico che cosa fosse la pace armata, e n'ebbe questa risposta:

— La pace armata è la guerra platonica.

Greci odierni. — Alla *Patrie* del 17 scrivono da Atene:

Il fratello dell'ex-direttore di polizia, e due ex-commissari di polizia sono stati arrestati l'altro giorno, perchè imputati di avere, quali agenti di pubblica sicurezza, svaligiati due greci che ritornavano da Alessandria di Egitto.

Acquisti d'opere d'arte. — La *Gazzetta di Venezia* del 20 reca:

Il console del regno d'Italia a Bruxelles, cav. Giacomo Errera, è partito a questi giorni da Venezia, recando con sè opere dei nostri migliori artefici, e commettendo svariati lavori, dei quali possiamo dare notizia.

È così buono l'esempio di veneziani che, a vece di acquistare all' estero, dove risiedono, le cose di cui hanno duopo, si rivolgono al proprio paese, e può riuscir tanto vantaggiosa la conoscenza che dei nostri capilavori faranno gli stranieri, che il fatto ci pare degno di ricordanza.

Il cav. Giacomo Errera acquistò all' esposizione permanente varie opere pregiate, fra le quali ricordiamo, la *Veduta del canalazzo* del Querena, la *Raccolta di frutti* del Giacomelli, l'*Attesa* di Stella, la *Speranza* del Panciera Bessarel, ecc.

Egli volle avere anche la *Vigilanza materna* del Mion e la *Laguna* del Grubas. Commise poi al Querena un'altra veduta del Canalazzo, e quadri al Carlini, a Morelli Larese, a G. F. Locatello, al Casa; diede ordinazioni al De Rios e al Fuga di Murano. Fece poi acquisti di mobili antichi dal Ricchetti, dal Rietti, di specchi dal Bassano, e di oggetti in vetro dallo stabilimento Salviati.

Mentre ci accade di frequente di udire dai nostri artisti e dagli operai muovere lagnanze perchè si ricorre fuori di paese ogni volta che si hanno a dedicare somme a comperare cose d'arte, è con singolare compiacenza che riferiamo i fatti suaccennati, acciocchè servano di sprone e di emulazione.

Nel Belgio, dove la cultura e l' industria diffuse, affollano di lavoro tanta parte della popolazione, il denaro speso in tal guisa recherebbe minori vantaggi di quello che fra noi, dove è continuo il desiderio di maggiori commissioni.

Giova poi, in modo particolare che Venezia sia conosciuta a Bruxelles, anco in quella parte che rivela la continuità delle migliori tradizioni, e la perduranza nel culto del bello.

Forse altri saranno invitati a ricorrere presso di noi per quella parte cospicua, per cui si mantiene onorato il nome italiano, e al nostro console nel Belgio non sarà di piccolo merito l'essersi adoperato anco in tal modo a mantenere il paese che degnamente rappresenta, in quel grado che gli meriti sempre più l' affezione e la stima dell'universale.

Bische e biscazzieri — L'*Indépendance Belge* del 20 scrive che il tribunale di polizia correzionale di Lione punì severamente i presidenti e gl'impresari di tre grandi Circoli di quella città, vale a dire: quello del Circolo Imperiale, del Circolo Terreaux e del Circolo Napoleone. I nomi dinastici di due fra quei tre Circoli non valsero e proteggerli contro la evidenza dei delitti ch'erano loro rimproverati. Essendo stati dichiarati colpevoli di avere tollerato e favorito i giuochi di azzardo, e di avere trasformati quei luoghi di ritrovo o di lettura in vere bische, in forza dell'articolo 410 del Codice penale, tutti gli amministratori od agenti di quei Circoli furono condannati a multe da 50 a 500 franchi, due degl'impresari vennero condannati ad otto giorni di carcere, ed il tribunale ordinò in pari tempo il sequestro di tutti i mobili dei tre Circoli.

Ingenuità. — L'altro giorno, scrive l'*International*, un amico diceva a Calino che un prode generale aveva presi dieci pezzi di cannone al nemico.

— Che sciocco! — esclamò Calino, — invece di prendere i *pezzi*, avrebbe fatto meglio prendendo i cannoni intieri.

Bibliografia. — Pubblicammo col nostro numero 285 del 16 decorso ottobre un articolo del cav. Luigi Passerini col quale rendeva conto dell'opera del comm. S. G. Peruzzi: *Storia del commercio e de' banchieri di Firenze dal* 1200 *al* 1345, e ne esprimeva favorevole giudizio.

Annunziamo adesso che un' interessante Appendice alla opera suddetta è comparsa coi tipi della stessa Galileiana; e l'autore comm. Peruzzi, conforme alle promesse della sua circolare del 24 ottobre passato vi ha riportati i sunti degli importanti documenti ricevuti dalla Direzione del grande Archivio di Napoli e vi ha trattato in nove capitoli delle seguenti materie:

1. Documenti napoletani e fiorentini sulle relazioni tra la dinastia Angioina di Napoli e i banchieri di Firenze.

2. Manoscritti antichi e loro vicende. Librerie pubbliche degli antichi. Uso delle lettere iniziali in vetro e legno mentovate da S. Girolamo e da Quintiliano nel IV e nel V secolo. Bernardo Cennini primo stampatore fiorentino nel 1471.

3. I manoscritti antichi su cera conservati nel nostro Archivio di Stato; sunto del manoscritto relativo al viaggio in Fiandra nel 1301 di Filippo il Bello re di Francia e della sua consorte. Delle abbreviature nei manoscritti antichi, e Collegio romano delle abbreviature soppresso da Paolo II.

4. Delle famiglie che governarono la Repubblica fiorentina dopo il 1215; delle torri antiche in Firenze, segno di grandezza. Degli sporti e tasse a cui eran soggetti.

5. Vendita e compra di una villa Mozzi dopo il fallimento loro nel 1308. Prezzi dei terreni, gabelle e spese relative. Del grano fiorentino. Monete, misure e pesi toscani ridotti a calcolo decimale.

6. Degli idi, kalende e none, per l' intelligenza dei manoscritti antichi.

7. Dell' antico porto pisano, con rame e tavola apposita, e direzione delle sue galee all'estero.

8. Fabbricazione di una galea antica, spese per il suo armamento ed equipaggio, secondo i codici mss. della Riccardiana.

9. Notizie sui manoscritti e codici dell'Archivio di Stato e Biblioteche pubbliche di Firenze utili ai forestieri.

Con quest'Appendice l'opera sul commercio ed i banchieri di Firenze dal 1200 al 1345 resta compita, ed è interesse di tutti quelli che hanno preso la prima pubblicazione di unirvi questa che forma così un' esposizione di tal materia.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente si legge:

Questa mattina alle ore 12 S. M. ha ricevuto la Deputazione della cittadinanza napoletana incaricata di farle omaggio di una corona d'oro in memoria della fausta ricorrenza, in oggi, 23 marzo, del XX anniversario della sua ascensione al trono.

La Deputazione componevasi dei signori:

Barone Rodrigo Nolli;

Cav. Giuseppe Spinelli, uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.;

Wonviller, consigliere comunale di Napoli;

Cav. Gregorio Macry, direttore dell' opificio di Pietrarsa.

Promotori e segretari:

Signor Errico Franco, direttore della Cassa di risparmio, ed

Avvocato De Carolis Vincenzo.

Aggiunti:

Sig. cav. Pompeo Carafa;

Sig. Tavassi, presidente della Società operaia.

Colla corona era presentato a S. M. il seguente indirizzo, sottoscritto da oltre sedicimila cittadini d' ogni classe, della città di Napoli:

« SIRE,

« Oggi si compie il ventesimo anno che la Maestà Vostra, sul campo di Novara, raccolse dalle mani del Magnanimo Suo Genitore la Corona ed il Regno.

« Parevano allora disperate le sorti d'Italia; ma il senno, la costanza ed il valore di V. M. restaurarono le speranze nazionali ed assicurarono l'unità e l'indipendenza della patria.

« Oggi, o Sire, la cittadinanza napoletana, grata e memore, Vi porge una corona, segno della sua fede nel Principe, che in mezzo a dure prove non ebbe mai sgomento o sconforto, e con animo invitto sollevò l'Italia a' suoi alti destini. »

Telegrafano da Palermo il 23 marzo alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri la Corte d'assise condannava a 20 anni di lavori forzati Carmelo Fazio per mancato assassinio contro la persona del questore Albanese.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — Formeranno parte della Commissione franco-belga anche alcuni uomini politici e diplomatici, fra i quali Rohuer e Frère-Orban. Questi verrà a Parigi entro la corrente settimana.

Madrid, 22. — L'*Imparcial* dice che ieri Prim e Rivero ebbero insieme un colloquio, al quale si attribuisce una grande importanza.

Ieri ebbero luogo a Barcellona delle dimostrazioni a favore del protezionismo; a Malaga e a Granata delle dimostrazioni contro la coscrizione. In nessuna parte però l'ordine pubblico fu turbato.

Parigi, 22. — Il Corpo legislativo adottò con 188 voti contro 13 il progetto di legge sul contingente militare. Quindi si aggiornò al 31 marzo.

Berlino, 22. — Il maresciallo Wrangel, nel felicitare il Re in occasione del suo anniversario, disse che il benessere del popolo crescerà nella stessa misura che si consoliderà la fiducia nel mantenimento della pace. S. M. rispose nello stesso senso.

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica la dichiarazione relativa all'incidente belga, la quale è conforme alle indicazioni di già conosciute.

Madrid, 22. — Oggi ebbe luogo una dimostrazione di 200 donne contro la coscrizione. Essa si recò innanzi al palazzo delle Cortes, ove furono pronunziati alcuni discorsi. Grande era il numero dei curiosi che vi assistevano.

Il ministro del Fomento venne ad informare le Cortes che Castelar e Figueras avevano invitato la folla a ritirarsi, ma che un altro deputato aveva istigato il popolo a penetrare nella sala delle sedute, dicendo che la minoranza poteva ottenere l'abolizione della coscrizione. Allora il ministro della guerra ordinò ad alta voce a Milano del Bosch di chiamare sotto le armi i volontari della libertà e la truppa, onde permettere ai deputati di deliberare con tranquillità.

Garcia Lopez, repubblicano, parlò contro la coscrizione e dichiarò che la minoranza disapprovava questa dimostrazione tumultuosa.

Grande agitazione sui banchi della minoranza.

Durante il discorso di Garcia, sembrava che i ministri si consultassero.

Ginevra, 23. — Continua lo sciopero degli operai tipografi. Ieri ebbe luogo un *meeting* nel quale si pronunziarono discorsi violenti. Circolano voci allarmanti. Si teme che oggi avvengano delle collisioni.

Madrid, 23. — *Seduta delle Cortes* — L'emendamento proposto dal partito repubblicano per l'abolizione della coscrizione fu respinto.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 23 marzo

	22	23
Rendita francese 3 %	70 30	70 42
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 —	56 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	475 —	475 —
Obbligaz. » »	229 25	230 —
Ferrovie Romane	53 50	53 50
Obbligaz. »	135 50	138 25
Ferrovia Vittorio Emanuele	52 —	50 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	167 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1|2	3 3|4
Credito Mobiliare francese	278 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	420 —	422 —
Azioni » »	642 —	640 —

Vienna, 23

Cambio su Londra 125 20

Londra, 23

Consolidati inglesi . . . . . 93 1|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 marzo

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 15 d.	58 12
3 %	C. l.	37 50 d.	37 40
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 70 d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 85 d.	82 80
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	657 — d.	656 1|2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1725 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	205 — d.	202 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	286 — d.	284 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 75 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74 d.	20 70

Prezzi fatti del 5 % 58 12 1|2 - 15 fc.

Borsa di Genova del 22 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 10	58 20
» » » . f. m.	58 10	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	1721 —	1720 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	394 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 17
Az. Banca Nazionale	1720 —	— —
» » . . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	280 —
Obbl. Str. f. L-V. Italia cont.	— —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	418 —	— —
» Città di Milano 1860	80 —	— —

Borsa di Torino del 22 marzo.

Corso legale 58 35

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 77 a 20 73

TEATRI DEL 24 MARZO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Commedia: *Un gerente responsabile.*

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia: *Lo stratagemma di Carolina.* Ballo, *Le avventure d' un Maestro di danza*, poi *Miss Vittoria Vaston.*

PRESSO LA SALUTE — TRATTORIA ALL'ORRIDO — Servizio alla Carta ed a Pasto

APERTO dal 1° maggio **LA SALUTE** AL 1° ottobre

STABILIMENTO DI BAGNI IDROTERAPICI E D'ACQUE MINERALI

a *CANNOBIO* (Lago Maggiore).

Questo Stabilimento ampliato in modo da contenere comodamente **150** persone offre tutti i comodi desiderabili, sala di conversazione, di lettura, da pranzo, da bigliardo, grande giardino inglese, giuochi ginnastici, orchestra e ballo alla domenica. La cura è affidata ad un distinto medico che abita nello stabilimento.

ILLUMINAZIONE A GAZ

PREZZI

Pensione giornaliera	L. 7 50	Pei fanciulli al disotto di 10 anni L. 3 —
Idem compresa la cura	» 8 50	Per famiglie a norma del tempo e numero si fanno accordi.
Pel servizio interno	» 0 50	
Pei famigli dei bagnanti	» 4 —	

Proprietario direttore ***Fossati Barbò*** dottor ***Ferdinando***.

PRESSO LA SALUTE — L'AMMIRABILE — Cascata dell'Orrido

Recentissima pubblicazione della Ditta tipografica, libraria, editrice

GIACOMO AGNELLI

Milano, Via Santa Margherita, Num. 2

CONSIGLI AI GIOVANI

di ***NICCOLÒ TOMMASEO***

(Libro di Lettura e di Premio)

Un bel volumetto per lire UNA franco di porto

Non saprebbesi come raccomandar meglio questa nuova operetta che riportando le seguenti linee dettate da un esimio educatore e sacerdote esemplarissimo.

Questo libro pieno di vita e d'affetto dovrebbe correr fra mani alla gioventù nostra per sentire e sapere la sua dignità, per gustare il bene della esistenza, per aprire l'anima alle più nobili aspirazioni. Il Tommaseo, tra gl'illustri che ci restano d'un tempo in cui l'educarsi a libertà generosa era opera molto seria, il Tommaseo è lo scrittore più costante che vanti l'Italia, e dove c'è un bene da compiere, un nobile desiderio da conseguire, un difetto ed una malvagità anche potente e fortunata da rimproverare, la sua voce non manca all'uopo, chè l'uomo insigne ha ben ingegno e cuore che basta. Così a giorni in cui i giovani distratti anch'essi dal rapido succedersi degli avvenimenti, e talvolta fuorviati da parole che dovrebbero suonare altrimenti, egli così amorevole e così pieno la mente e il cuore della brama ardentissima del bene non tace: e le parole del libro che accenniamo sono tesoro di precetti per l'età giovanile, precetti che assumono valore dalla potenza dell'intelletto, dalla volontà del bene, e dalla esperienza di lui che sì affettuosamente li porge. Dir queste cose fu per me un vero bisogno del cuore. Vorrei che tornassero profittevoli; e torneranno, ove allettassero chi avvr'esse fermasse l'occhio un istante a provvedersi e leggere i pensieri e i consigli di lui che parla e pratica il bene.

BERNARDI.

ROSSINI

I Fratelli Barbani negozianti in OROLOGERIA stimarono far cosa non discara agli amatori di Musica commettendo per loro conto a Parigi il getto di una STATUETTA rappresentante l'immortale Rossini per decorare un OROLOGIO da tavola (pendola). — Coloro pertanto che bramassero fare acquisto di uno di detti Orologi, potranno vederne la fotografia nel negozio dei suddetti fratelli Barbani posto in via Cerretani, N. 8, Firenze.

DISTINTA DEI PREZZI

Tutta bronzata	L. 100 00
Dorata con campana	» 115 00
» sopra base alabastro	» 125 00

Raddoppiando il prezzo di ciascuna delle suddette Pendole si avrà in più due candelabri a cinque lumi finimento alle medesime.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la Cedola XIII della Serie A in L. 7 50 e
» XI » B in » 7 50
maturante al 1° aprile prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno a

Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	L.	6 77
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 77
Messina	»	P. G. Siffredi	»	6 77
Palermo	»	J. V. Florio	»	6 77
Livorno	»	M. A. Bastogi F.	»	6 77
Genova	»	la Cassa generale	»	6 77
Torino	»	la Società gen. di Credito mobiliare italiano	»	6 77
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 77
Parigi	»	Società gen. di Credito industr. e comm. Fr.		6 77
Ginevra	»	P. F. Bonna et C.ie	»	6 77
Bruxelles	»	la Banca del Belgio	»	6 77
»	»	Società gen. per favorire l'industria naz.	»	6 77
Berlino	»	Meyer Cohn (a)	»	6 77
Francoforte	»	B. H. Goldschmidt (a)	»	6 77
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 17
Londra	»	Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5,5

(a) *al cambio della giornata contro Parigi.*

N. B. — Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 73 per la tassa sulla ricchezza mobile.

Per riscuotere l'ammontare delle Cedole *(Coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno presentare un Certificato faciente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 5 marzo 1868.

LA DIREZIONE GENERALE.

Avviso ai Viticultori

Da Carlo Mantellini, in Firenze, Or San Michele, n. 21, trovasi, oltre il deposito del filo di ferro galvanizzato anche quello delle

MACCHINETTE DA ZOLFARE LE VITI

inventate dal signor cavaliere colonnello Martini con brevetto di privativa ed approvate con plauso da questo Comizio Agrario, al prezzo di L. 3 ciascuna.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

INGHILTERRA

Si domanda un Rappresentante in Italia per una Casa manifatturiera d'Inghilterra — Scrivere franco in inglese o francese a M.r James Lëener, 19, Budge Row Cannon-Street (City), Londra.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO

Libro di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta

Un Vol. di pag. 476. Pisa, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di centesimi 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

GUIDA
TEORICO-PRATICA POPOLARE

per fare

I VINI

E AVVERTENZE

per prevenirne e curarne le malattie

DI

Francesco Ghilia

Operetta premiata della Medaglia d'oro al Congresso Enologico di Mondovì nel settembre 1868.

PREZZO L. 1 40.

Rivolgersi con lettera affrancata e vaglia equivalente ai Librai Conterno e Reycend in Torino; ai Librai Bocca, Loescher, Bettini, Paggi e Papini in Firenze; alla Ditta Caminale e Bussone in Torino, Firenze, Napoli, Venezia, Milano, Genova e Roma.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

ISTITUTO CONVITTO
MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Ferroni, di Firenze, in età senile è guarita in soli 5 giorni di un sinoco con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

AGENZIA INTERNAZIONALE
di Milano

GRANDE PUBBLICITÀ

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori — ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una **pubblicità pronta, ben diffusa, sopra tutti i giornali d'Italia e sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America**, ricorrendo all'***Agenzia internazionale di Repetti e Bellini*, Milano**, hanno assicurato un servizio, il più esatto ed al migliore mercato possibile — Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta. I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-agricolo

IL SOLE ***UNICO GIORNALE IN ITALIA*** che pubblichi **quotidiani telegrammi particolari** da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova-York, ecc. Riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti alla industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura — Abbonamento annuo: Per l'Italia, L. 26. Per Austria L. 42. Per Svizzera L. 34. — Abbuonamento semestrale: Per l'Italia L. 14. Per Austria L. 22. Per Svizzera L. 18.

HUILE DE MORUE DU DR DE JONGH

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

BERAL AMBRON — MARCA DI FABBRICA

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo, Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n 27; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 40 a *Livorno*, farmacia G. Simi.

Repertorio
DI GIURISPRUDENZA PENALE ITALIANA

ossia Raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrano i Codici penale e di Procedura penale approvati con i decreti RR. del 20 novembre 1859. Un vol. in-8 di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

*Si spedisce franco per tutto il Regno a chi ne fa domanda all'*Emporio Librario *di A. Dante Ferroni, via Panzani*, 18. — *Aumento di cent.* 30 *l'invio raccomandato.*

SI DESIDERA dal sottoscritto, domiciliato in Sebenico, città marittima della Dalmazia, un'istitutrice che conosca bene ed insegni in particolare le lingue italiana e francese. Scrivere in Sebenico all'avvocato dott. Simeone.

SI *FA RICERCA* per una COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI, di **abili agenti** principali e secondarii, idonei anche a prestare cauzione. Indirizzare le proposte suggellate, contenenti buone relazioni, alle iniziali ***A. T. N. 20***, *ferme in posta.*

OLIO VERO E GENUINO DI FEGATO DI MERLUZZO

Bianco	L. 1 20	la Bottiglia
Biondo	» 1 00	la Bottiglia
Rosso	» 0 90	la Bottiglia

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Vendesi al Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 52 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze.

VENDITA

DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Via Pandolfini, N. 23.

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche Librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi P., via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

ESPOSIZIONE ALLE ARTI ALL'INDUSTRIA AL COMMERCIO — BRESCIA 1863

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

BREVETTI

d'invenzione in Italia ed Estero, marchi, disegni di fabbrica, commissioni di macchine, consulti e pareri, indicazioni sulla vendita dei Brevetti, corrispondenza nelle principali Capitali estere, legge commentata sulle privative industriali (L. 1 20) — Ufficio internazionale fondato nel 1864 — A. Rossi, direttore, Firenze, via del Fosso, n. 22.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

IMPORTANTE VENDITA DI CAVALLI

43ª Green Street Park Lane — LONDON — 43ª Green Street Park Lane

nei giorni 1, 2 e 3 aprile 1869.

Per causa dello scioglimento della Società Anderson et Sheward (antica casa Anderson) negozianti di cavalli all'indirizzo qui sopra,

I signori Tattersall di Londra metteranno al pubblico incanto, senza alcuna riserva, la totalità degli effetti, comprendendo: Cavalli da Steeple chase, da caccia, da sella, da pariglia, da faeton, da Carrozza, da Victoria; vetture, bardature, coperte, ecc. nei luoghi: 43ª Green Street Park Lane, London. 1, 2 e 3 aprile 1869.

PROFUMERIA IGIENICA

della farmacia BIRAGHI-RAVIZZA

DI MILANO

POMATA DI COCOMERI. Essa viene preparata con metodo affatto speciale, per cui si conserva inalterata per lungo tempo. Conserva la freschezza e mantiene morbida la pelle. Sui capelli poi, adoperata giornalmente, vi determina una morbida lucentezza, che li preserva dalla canizie precoce — Vaso, lire **1 50.**

POLVERE IGIENICA ***PROFUMATA***, per uso di toeletta. Questa Polvere deve preferirsi al Sapone per l'uso di lavarsi; rende morbida la pelle, preservandola da quella rugosità che è inevitabile con l'uso continuato del sapone, e lascia sulla persona un grato odore profumato — Pacco, lire **1.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Gosselli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.